

La stampa polacca aiuta il rinnovamento del gruppo dirigente del POUP

«Un CC che guiderà il partito senza il peso del passato»

Per «Trybuna Ludu» il modo «autenticamente democratico» col quale è stato eletto costituisce un «fattore di fiducia» - Del vecchio comitato centrale restano solo 24 membri - Gli operai eletti sono il 40% (80 su 200)

De uno dei nostri inviati
VARSAVIA — In attesa della nomina del primo segretario, prevista per ieri a tarda sera, è cominciata la radiografia di quel vero e proprio «oggetto misterioso» che è il nuovo Comitato centrale eletto dal nono congresso straordinario del POUP. Sarà all'altezza della drammatica situazione politica e sociale del paese? Sarà rispondere alle attese? Il giudizio di Zycie Warszawy, autorevole quotidiano della capitale, è positivo. «Per una politica nuova — ha scritto — sono necessari uomini nuovi». Sarebbe tuttavia errato, prosegue il giornale, «sostenere che i delegati al congresso ed i membri dei massimi organi dirigenti del partito da loro eletti siano radicali assetati di vendetta che tutto travolgono e trasformano il POUP in un club di giacobini».

Il fatto è, conclude Zycie Warszawy, che il nuovo comitato centrale «potrà guidare il partito senza il peso del passato che incombeva dalla direzione uscente. Esso, è chiaro, non parte da zero. Tutti si attendono che la via dell'intesa sociale imboccata quasi un anno fa, sarà continuata. Questa volta, però, senza deviazioni e senza passi indietro, con coraggio e fermezza. Con decisione e nello stesso tempo con la saggezza così necessaria in questi tempi difficili».

Più sobriamente, ma nello stesso spirito, l'organo centrale del POUP Trybuna Ludu ha rilevato che il modo autenticamente democratico con il quale il nuovo comitato centrale è stato eletto è un fattore di fiducia che, come sappiamo tutti, il precedente negli ultimi tempi non godeva.

Che il congresso abbia scelto i massimi dirigenti nel quadro della riformazione della po-

litica del rinnovamento è confermato dal numero dei voti ottenuti non soltanto dagli eletti, ma, paradossalmente, anche da coloro che non hanno superato la prova delle urne. Secondo fonti ufficiose (le cifre ufficiose non sono state pubblicate), il numero più alto di consensi si è rivelato sul primo ministro, generale Włodzimierz Jaruzelski con 1615 voti del 1999 validi, seguito da due lavoratori in produzione: Ta-

deusz Witoslawski, caporeparto in una azienda di ceramica del voivodato di Płock (1610 voti) e Bogdan Borys, lavoratore alle acciaierie di Bielsko di Czestochowa (1506 voti). Stanisław Kania e Kazimierz Barciukowski, con rispettivamente 1335 e 1269 voti, hanno nettamente superato Stefan Olszowski, che ne ha ottenuti 1090, cioè appena 20 in più dei 1070 voti dell'ultimo dei 200 membri eletti del Comitato Centra-

le. Tra i non eletti, a Roman Ney e a Tadeusz Fiszbach, sostenitori della politica di Kania e Jaruzelski, sono andati rispettivamente 1007 e 951 voti, mentre Tadeusz Grabski che, nella prima metà di giugno, dopo la nota lettera del CC del PCUS, all'undicesimo Plenum del Comitato Centrale aveva guidato l'offensiva conservatrice per rovesciare Kania, ne ha raccolti 899. Andrzej Zabinski, primo segretario a Katowice, sede del noto «Forum», ultra-dogmatico, è riuscito a malapena ad arrivare a 553 voti. Qualcuno in più, e cioè 611 ne ha ottenuto il primo segretario a Varsavia, Stanisław Kocialek.

Dei 24 membri del Comitato Centrale uscente e riconfermati, infine, oltre i dirigenti già citati e qualche esponente del governo, come il vice primo ministro Mieczysław Rakowski o il vice ministro della Difesa Józef Urbanowicz, fanno parte numerosi operai che con forza al nono Plenum del Comitato Centrale (29 marzo) e all'undicesimo si battono contro i conservatori e a favore di Kania, come l'operaia tessile di Łódź, Jadwiga Nowakowska, o il minatore di Katowice, Jerzy Romanik.

Un'eccezione in questo quadro è rappresentata da Albin Siwik che ha ottenuto 1225 voti. Siwik appartiene al gruppo dei conservatori schierati e continuamente attaccati da Solidarnosc.

A suo favore ha giucato indubbiamente il fatto di essere capomastro in una impresa edile di Varsavia. Caratteristica principale del nuovo Comitato Centrale infatti è l'alto numero dei lavoratori dell'industria, da operai a capo-impresa: 80 su 200, cioè una percentuale del 40%, leggermente inferiore alla presenza operaria nel POUP, ma doppia rispetto alla percentuale degli operai riconfermati al Congresso.

Il successivo — giovedì 16 — gran parte del resoconto TASS da Varsavia riguardava l'incontro della delegazione sovietica con gli operai della fabbrica di apparecchiature radio Radwar. E nella sintesi dell'intervento svolto in quella occasione da Viktor Grishin, l'agenzia sovietica sottolineava che l'interesse dei sovietici per la Polonia non è astratto. Al contrario è dei più immediati. I lavoratori del nostro paese sono molto preoccupati per la piega che prenderanno gli avvenimenti in Polonia.

In serata, con grande tempestività, la TASS ha diffuso un flash in cui riferisce dell'esito del primo plenum del neo-eletto Comitato centrale del partito.

Pochi minuti dopo i primi «flash» delle agenzie di stampa occidentali da Varsavia, la TASS ha riferito che il «leader» uscente del partito Stanisław Kania e Kazimierz Barciukowski sono stati scelti come candidati per il posto di primo segretario. L'agenzia TASS non ha aggiunto alcun commento.

Giulietto Chiese

In un discorso pronunciato a Varsavia e pubblicato dalla Pravda

Grishin: «Non esiste altra via che l'alleanza con l'URSS»

Ampi resoconti degli interventi nella stampa sovietica - La TASS: «i lavoratori sovietici sono molto preoccupati per la piega che prenderanno gli avvenimenti»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Ampia la quantità, ma molto selezionata, la qualità d'informazione che gli organi di stampa sovietici hanno riservato al IX congresso straordinario del POUP. Ieri la Pravda — che ha mandato a Varsavia ben 4 inviati speciali — pubblicava brani dei discorsi dei capidelegati dei partiti dei paesi socialisti, e in un secondo articolo un ampio resoconto del discorso di Viktor Grishin di fronte ad una assemblea di militanti dell'associazione di amicizia polacco-sovietica. Una riunione che si era aperta con il saluto del presidente dell'associazione Stanisław Wronski (che è risultato non rieletto nel comitato centrale), in cui il «processo di rinnovamento del POUP» veniva definito — riferiva la TASS — sulla base di due soli parametri: la «difesa del marxismo-leninismo» e quella «del bene prezioso costituito dall'alleanza, amicizia e cooperazione con l'URSS». Viktor Grishin, dal canto suo, aveva ripetuto molti dei concetti già contenuti nella lettera inviata al POUP dal CC del PCUS pochi giorni prima dell'XI plenum del comitato centrale polacco, sottolineando la «posizione invariabile» dei comunisti sovietici e l'«insegnanza di un'altra via», per la Polonia, che non sia quella del suo sviluppo, in quanto Stato sovietico sovrano, in senso alla famiglia dei paesi del socialismo, in fraterna unione con l'URSS.

L'informazione sull'andamento dei lavori congressuali veri e propri si è limitata ad alcuni brevi cenni da quali risultati che i delegati hanno «approvato» i risultati del lavoro della «commissione Grabski» (anche egli non rieletto nel nuovo comitato centrale) e hanno «votato l'espulsione dal partito di un gruppo di ex dirigenti del POUP» (senza alcuna menzione dei nomi degli espulsi). Solo ieri sera la TASS ha dato notizia dell'avvenuta elezione del nuovo Comitato centrale del POUP, l'agenzia sovietica non ha fornito i nomi degli eletti, ma ha citato il fatto che la votazione è avvenuta per «scrutinio segreto».

Nei giorni precedenti tutti i giornali avevano riferito con grande ampiezza il discorso di Stanisław Kania e quello di saluto al congresso del capo delegazione sovietica. La Pravda aveva dedicato — mercoledì scorso — una intera pagina alla relazione di Kania. Lo stesso mercoledì la TASS aveva diffuso un lungo dispaccio — poi ripreso, come di consueto, dai giornali il giorno dopo — contenente un florilegio di interventi congressuali «di base», una decina in tutto, senza citare alcuno degli interventi dei più autoritativi membri del comitato centrale uscente. Venivano, tra gli altri, riferiti i discorsi del primo segretario del comitato di partito di Bydgoszcz Bednarski; quello di un operaio, Kubia, di una fabbrica di confezioni di Łódź; di una

sun cennio, ad esempio, all'intervento di Rakowski che era stato accolto dal congresso con una vera ovazione e che risultava essere uno di 24 membri su 170 del CC uscente che sono stati riconfermati nell'incarico.

Il giorno successivo — giovedì 16 — gran parte del resoconto TASS da Varsavia riguardava l'incontro della delegazione sovietica con gli operai della fabbrica di apparecchiature radio Radwar. E nella sintesi dell'intervento svolto in quella occasione da Viktor Grishin, l'agenzia sovietica sottolineava che l'interesse dei sovietici per la Polonia non è astratto. Al contrario è dei più immediati. I lavoratori del nostro paese sono molto preoccupati per la piega che prenderanno gli avvenimenti in Polonia.

In serata, con grande tempestività, la TASS ha diffuso un flash in cui riferisce dell'esito del primo plenum del neo-eletto Comitato centrale del partito.

Pochi minuti dopo i primi «flash» delle agenzie di stampa occidentali da Varsavia, la TASS ha riferito che il «leader» uscente del partito Stanisław Kania e Kazimierz Barciukowski sono stati scelti come candidati per il posto di primo segretario. L'agenzia TASS non ha aggiunto alcun commento.

Giulietto Chiese

Tensione in Spagna per le celebrazioni del 45° anniversario del franchismo

Attentato di destra a Madrid: 5 feriti in una festa popolare

Ondata di proteste ad Aranjuez per una manifestazione fascista - Bar, ristoranti, locali chiusi, vie e piazze in stato d'assedio per il comizio del leader di «Fuerza Nueva»

MADRID — Ancora violenza fascista in Spagna. Estremisti di destra hanno scelto come obiettivo, questa volta, una fiera popolare in un quartiere periferico di Madrid. Avrebbe potuto essere un carneficina, invece per fortuna ci sono solo feriti: cinque giovani, che partecipavano alla festa affollata di centinaia di persone.

La bomba un ordigno rudimentale ma ad alto potenziale, era stata piazzata sotto un albero in una busta di plastica. Gli estremisti di destra a cui è subito stato attribuito l'attentato, hanno evidentemente voluto celebrare il 45° anniversario della rivolta franchista, che sfociò nella guerra civile.

Proprio nel finire che l'anniversario potesse sfociare in episodi di violenza, il governo aveva proibito tutte le manifestazioni previste nella capitale e nelle città di Guadalajara.

Tuttavia, una pericolosa e grave concessione è stata fatta alla associazione degli ex combattenti franchisti ed a «Fuerza Nueva», la organizzazione dell'estrema destra spagnola, che hanno avuto il permesso di tenere un comizio ieri pomeriggio nella città di Aranjuez, che dista da Madrid una cinquantina di chilometri. Al comizio era annunciata la presenza di Blas Pinar, leader dell'organizzazione di estrema

Drammatica denuncia dei vescovi zairesi

BRUXELLES — Drammatica denuncia dei vescovi cattolici dello Zaire a cui il corruto regime di Mobutu ha portato il paese, uno dei più ricchi di risorse naturali del globo. Mancano strutture mediche e farmaci, spesso soggetti a lunghi traffici, scrive il documento, pubblicato ieri dal principale quotidiano belga, «Le Soir». «Quante volte — affermano i vescovi — i malati sono morti nelle sale di pronto soccorso in attesa che i parenti riuscissero a racimolare i soldi necessari a pagare le cure».

Mancano i prodotti di prima necessità, i salari sono bloccati, il potere d'acquisto non fa che diminuire. «Da decenni si parla delle riforme della Zaire... Ma intanto vige lo sfrenamento, l'arricchimento dello stratego, mentre il popolo muore nella miseria e in situazione di pietraia spesso artificialmente provocata».

In Iran Bani Sadr invita alla lotta

TEHERAN — Non cessa la repressione contro le forze di sinistra in Iran, mentre si avvicina la scadenza delle elezioni presidenziali che il 24 luglio prossimo dovrebbero sostituire. Successivamente, le forze dovranno approvare i documenti che, come si sa, non sono pacchi. D'altra parte, dato il carattere del congresso, si prevede che l'opposizione non sarà un atto parimenti formale.

Roméo Cacsovalo

«È il dibattito pubblico in sede plenaria, ripreso comuni-

dal quotidiano di sicurezza esprime «profonda preoccupazione»

L'ONU invita a cessare gli attacchi in Libano

Washington si oppone a una aperta condanna di Israele per il sanguinoso bombardamento a Beirut - L'OLP: anche gli USA responsabili. La reazione dell'URSS



BEIRUT — Un quartiere della capitale libanese devastato dai bombardamenti

NEW YORK — Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha ieri espresso «profonda preoccupazione» per gli attacchi israeliani in Libano, di cui ha chiesto la «cessazione immediata», pur evitando una più aperta e diretta condanna che avrebbe incontrato il voto della delegazione americana.

Il documento del Consiglio di sicurezza è stato approvato senza votazione, sotto forma di una dichiarazione del presidente di turno, il nigeriano Oumarou. La settimana prossima si rivedrà su richiesta del Libano, il consiglio di sicurezza dovrà riunirsi di nuovo per prendere eventuali sanzioni contro lo Stato ebraico, auspicate ieri nel suo intervento dal rappresentante del Libano, Saghiyan. In precedenti occasioni, tuttavia, gli Stati Uniti avevano bloccato col voto ogni iniziativa tendente a imporre esplicative sanzioni.

L'unica misura adottata dal governo degli Stati Uniti dopo il raid israeliano è stata infatti il «rinvio» della consegna di sei nuovi aerei F-116 che doveva avvenire proprio venerdì scorso.

La questione verrà riesaminata dal governo americano prima di martedì prossimo, nuova data attualmente prevista per la consegna. L'osservatore dell'OLP alle Nazioni Unite, Labib Terzi, ha dichiarato in proposito che gli Stati Uniti sono responsabili degli attacchi dei giorni scorsi in territorio libanese non meno di Israele, alludendo all'impiego degli aerei forniti dagli USA.

Anche l'agenzia sovietica TASS, in una nota di condanna dei «prateschi e barbari bombardamenti israeliani sul Libano», accusa gli USA di essere il «protettore del governo Begin e di considerare Israele «il loro più fidato alleato nel Medio Oriente».

PARIGI — La Francia è pronta a favorire ogni sforzo per trovare una soluzione in Libano e ha rivolto un monito contro «chiunque ceda alla tentazione di una nuova escalation della violenza». La ha reso noto ieri l'Eliseo precisando che il presidente François Mitterrand segue molto da vicino l'evoluzione della situazione in Medio Oriente.

La dichiarazione, che è stata rilasciata dal capo di gabinetto di Mitterrand, Pierre Beregovoy, afferma che «non è con la forza che si può giungere ad una soluzione in Libano». Ambienti della Fornero, citati dall'ANSA, esprimono infine «gravi preoccupazioni per l'offensiva su Beirut e l'esplicitamente che per il passato il governo italiano intenda compiere autonomamente e in sé stesse».

La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha espresso la sua condanna della nuova aggegazione israeliana chiedendo nello stesso tempo al governo italiano di intervenire presso il governo israeliano per far cessare gli atti di guerra contro il Libano e di assumere tutte le sedi inter-

nazionali «posizioni di solidarietà con i popoli libanesi e palestinesi affinché siano riconosciuti i loro diritti nazionali».

Il sottosegretario Fracanzani, presidente onorario del Comitato di amicizia italiano-palestinese ha chiesto ieri che l'Italia prenda «concrete, adeguate iniziative perché cessi lo sterminio dei palestinesi, perché si avvino formalmente negoziati tra le parti interessate, tra le quali l'«OLP», che portino al riconoscimento anche per i palestinesi del diritto a un loro Stato». Fracanzani sottolinea che il vertice di Ottawa è per gli europei una occasione di eccezionale importanza per «porre con fermezza e decisione agli USA tali questioni».

Ambienti della Fornero, citati dall'ANSA, esprimono infine «gravi preoccupazioni per l'offensiva su Beirut e l'esplicitamente che per il passato il governo italiano intenda compiere autonomamente e in sé stesse».

La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha espresso la sua condanna della nuova aggegazione israeliana chiedendo nello stesso tempo al governo italiano di intervenire presso il governo israeliano per far cessare gli atti di guerra contro il Libano e di assumere tutte le sedi inter-

nazionali «posizioni di solidarietà con i popoli libanesi e palestinesi affinché siano riconosciuti i loro diritti nazionali».

La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha espresso la sua condanna della nuova aggegazione israeliana chiedendo nello stesso tempo al governo italiano di intervenire presso il governo israeliano per far cessare gli atti di guerra contro il Libano e di assumere tutte le sedi inter-

nazionali «posizioni di solidarietà con i popoli libanesi e palestinesi affinché siano riconosciuti i loro diritti nazionali».

La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha espresso la sua condanna della nuova aggegazione israeliana chiedendo nello stesso tempo al governo italiano di intervenire presso il governo israeliano per far cessare gli atti di guerra contro il Libano e di assumere tutte le sedi inter-

nazionali «posizioni di solidarietà con i popoli libanesi e palestinesi affinché siano riconosciuti i loro diritti nazionali».

La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha espresso la sua condanna della nuova aggegazione israeliana chiedendo nello stesso tempo al governo italiano di intervenire presso il governo israeliano per far cessare gli atti di guerra contro il Libano e di assumere tutte le sedi inter-

nazionali «posizioni di solidarietà con i popoli libanesi e palestinesi affinché siano riconosciuti i loro diritti nazionali».

La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha espresso la sua condanna della nuova aggegazione israeliana chiedendo nello stesso tempo al governo italiano di intervenire presso il governo israeliano per far cessare gli atti di guerra contro il Libano e di assumere